

L'INTESA CON RIAD AVEVA SCATENATO LE PROTESTE

Il Consiglio di Stato egiziano boccia l'accordo con i sauditi "Illegale la cessione delle isole"

 **GIORDANO STABILE**
INVIATO A BEIRUT

Il Consiglio di Stato egiziano dice no alla cessione delle isole del Mar Rosso all'Arabia Saudita e un tassello decisivo della strategia di Al-Sisi rischia di saltare. Il tribunale amministrativo ha annullato ieri l'accordo di aprile fra il presidente egiziano e Re Salman, che prevedeva anche 30 miliardi di aiuti finanziari e investimenti in Egitto da parte dei sauditi.

La sentenza arriva dopo il ricorso presentato dall'ex candidato alla presidenza Khaled Ali, alla guida di un movimento per i diritti umani. Il governo ha detto che presenterà ricorso ma la decisione dei giudici ridà fiato agli oppositori laici. Ad aprile erano scese in piazza migliaia di persone e 150 manifestanti erano stati arrestati. Alcuni sono ancora in carcere. L'opposizione accusa Al-Sisi di aver «venduto» le isole e violato la costituzione. Il presidente ha replicato che Tiran e Sanafir, all'imbocco del Golfo di Aqaba, erano sempre state sotto sovranità saudita. La questione è controversa: dopo il dissolvimento dell'Impero ottomano il confine non era stato tracciato in modo chiaro.

Le isole, disabitate e con una superficie di 113 kmq, erano state militarizzate dall'Egitto nel 1949, dopo che Israele aveva conquistato lo sbocco sul Mar Rosso a Eilat. Dopo la Guerra dei sei giorni, dal 1967 al 1982, erano rimaste sotto occupazione israeliana e poi restituite al Cairo assieme al Sinai.

Ora il governo, ha detto il ministro per le Relazioni con il Parlamento Magdy Al-Agaty, sta «studiando le motivazioni della sentenza per presentare appello». Se la decisione del Consiglio di Stato sarà approvata anche dall'Alta corte amministrativa, diventerà definitiva. L'Arabia saudita non ha per ora commentato.

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

